



SERVIZI,  
SOLUZIONI,  
TECNOLOGIE  
E PERSONE,  
PER IL SOCIALE

## ABILNOVA CONOSCERE UN ALTRO MONDO. Una cena al buio per imparare

06 giugno 2024 – Mondo Trentino

*Lucia è una ragazza di ventinove anni ipovedente. Nonostante abbia iniziato a otto anni a perdere la vista, riesce comunque a frequentare in modo autonomo le elementari e le medie, aiutandosi con fotocopie ingrandite che chiama le "lenzuola". I problemi però si amplificano alle superiori quando la perdita della vista risulta più veloce e impattante.*

Per una persona perdere la vista nel corso della vita è forse più difficile rispetto ad una limitazione congenita. Ti rendi conto di quello che stai perdendo lo sconforto e la preoccupazione richiedono un sostegno per imparare ad accettare questo cambiamento che coinvolge anche i genitori. Alcuni si accaniscono nella ricerca di una terapia risolutiva con il rischio di mettere a disagio il proprio figlio facendolo sentire "difettoso", altri diventano genitori "spazzaneve" pronti a proteggerli limitando la libertà di sperimentare e sbagliare per paura che si facciano male, altri infine accettano la sfida facendo leva sulla fiducia nel futuro affiancando i figli nel favorire lo sviluppo della loro autonomia e migliorare la loro qualità della vita.

Lucia mi racconta le difficoltà incontrate nel periodo della scuola superiore. Mi descrive una ragazza con una difficoltà invisibile agli occhi degli altri che risultava ai coetanei strana. Come è possibile che una ragazza con una spiccata abilità motoria e una buona capacità visuo-spaziale, non sia in grado di leggere la lavagna? Perché quella ragazza che dice di essere ipovedente riesce negli esercizi di ginnastica meglio di me? La diffidenza e incomprensione diventano un ostacolo all'inclusione scolastica e anche alcuni insegnanti sembrano non comprendere quella difficoltà sensoriale, nonostante ci sia un facilitatore della comunicazione che affianca la ragazza.

Lucia mi spiega che seguire le lezioni prendendo appunti con il computer era considerato un diverso modo di apprendere che creava curiosità. In realtà, avere a disposizione strumenti compensativi o dispensativi significa avere la possibilità di fare quello che fanno gli altri e non dovrebbe essere percepito come una diversità.

Negli anni la ragazza ha sviluppato molto l'udito e quando attraversa la strada i suoi genitori le chiedono come faccia: "io come ipovedente non ho bisogno di vedere la strada perché la visualizzo attraverso i rumori. In casa non ho nulla di particolare, vivo da sola con il mio cane e sono autonoma, l'importante è che chi viene a trovarmi non mi sposti le cose. Una volta ho già scambiato lo zucchero con il sale, ma poi mi sono organizzata ed ora acquisto solo zucchero di canna per distinguerlo meglio".

Oggi Lucia lavora come impiegata, ma anche questo traguardo non è stato facile perché manca sensibilità e conoscenza. Il primo lavoro che le è stato proposto, dall'ufficio del collocamento mirato, era il controllo degli accessi di una struttura. Ovviamente un lavoro che non poteva svolgere a causa del suo deficit visivo e quando ha avuto il suo attuale lavoro si resa conto che anche l'ambiente che accoglie queste persone andrebbe preparato e formato. I colleghi di lavoro è bene sappiano cosa aspettarsi e cosa no, soprattutto per non considerare queste persone pigre, mentre in realtà ci sono compiti che non sono in grado di svolgere. Basterebbe immedesimarsi, provare a comprendere come



SERVIZI,  
SOLUZIONI,  
TECNOLOGIE  
E PERSONE,  
PER IL SOCIALE

è difficile per un ipovedente o un cieco muoversi in uno spazio nuovo con barriere di ogni tipo o come sia frustrante per un ragazzino sordo relazionarsi con i propri coetanei. Per le persone con limiti sensoriali è importante costruire legami oltre la famiglia e la scuola perché è attraverso la relazione con gli altri che posso confrontarmi con il contesto che mi accoglierà come adulto autonomo.

Per questo AbilNova, la cooperativa di Trento che ha aiutato Lucia, è per molti ragazzi più di una semplice organizzazione sociale. Per i ragazzi con difficoltà sensoriali diventa una seconda famiglia che li accoglie e un sostegno che li affianca nella crescita e nello sviluppo della loro autonomia e autodeterminazione.

Oggi AbilNova segue un centinaio di ragazzi di cui alcuni con disabilità visive, altri con disabilità uditiva e un piccolo numero con disabilità aggiuntive. Anche i ragazzi che nascono ciechi hanno bisogno di imparare a stare dritti, a camminare orientando si negli spazi, a sistemarsi la maglia prima di uscire di casa o capire come sfruttare gli altri sensi per vivere un giorno da soli.

Le varie iniziative promosse dalla cooperativa ([www.abilnova.it](http://www.abilnova.it)) hanno tutte l'obiettivo di sensibilizzare la società, affinché diventi un contesto accogliente e accessibile. Per esempio, la figura del facilitatore della comunicazione, che affianca nell'apprendimento i ragazzi con disabilità sensoriale, esiste solo in Trentino, grazie ad AbilNova che eroga percorsi di formazione specifici.

La cena al buio o il bar al buio sono invece proposte esperienziali per tutti i cittadini che permettono di sperimentare cosa significa essere ciechi. Trovarsi in uno spazio completamente buio ed essere presi per mano da una persona senza vista è una sensazione molto particolare. All'iniziale smarrimento e alla paura di non poter controllare lo spazio che ci circonda, si sostituisce innato senso di sopravvivenza che ci spinge ad utilizzare i sensi che di solito usiamo meno: l'udito, il tatto, l'olfatto e il gusto. Lo spazio buio diventa infinito come infinite diventano le possibilità quando in quello spazio creiamo opportunità per tutti.

Il problema è che il mondo è progettato da persone "normali" per persone "normali" che fanno cose "normali", ma in fondo la normalità non esiste perché è semplicemente un punto di vista.

*(Attilio Marchi)*